

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 11 Febbraio VI Tempo Ordinario Lv 13,1-2.45-46; Sal 131; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45	* 8.15 def. OLGA e VITTORIO ANIME SANTE DEL PURGATORIO * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<p>Il suggerimento di don Francesco:</p> <p><i>A imitazione della Vergine Immacolata, anche noi ci affidiamo alla Parola di Dio e spronati dalla sua santità desideriamo farci prossimo a coloro che stanno portando la croce della malattia e della sofferenza.</i></p> <hr/> <p>Mercoledì inizia il Tempo Sacro della Quaresima con l'austero Rito delle Ceneri. Sono i quaranta giorni di preparazione spirituale alla Pasqua, evento centrale della nostra fede.</p> <p>Mercoledì ci saranno due celebrazioni con l'imposizione delle Ceneri: alle ore 9,30 (in modo particolare per i ragazzi del catechismo) e alle ore 18.00.</p>
Lunedì 12 Febbraio Ss. Martiri di Abitene Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13	* 18.00 def. GUGLIELMINA SACCÓ def. PERETTI GIANCARLO (ann°)	
Martedì 13 Febbraio Ss. Fosca e Maura Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 14 Febbraio Ceneri Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6.2; Mt 6,1-6.16-18	* 9.30 def. ALBERTINI MARIA (ann°) * 18.00 def. ELENA BERTOLDI (ann°)	
Giovedì 15 Febbraio S. Faustino Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 16 Febbraio S. Giuliana Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9, 14-15	* 17.15 VIA CRUCIS * 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 17 Febbraio Ss. Sette Fondatori Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 def. CAMPAGNARI SILVINO	
Domenica 18 Febbraio I^a Quaresima Gn 9,8-15; Sal 24; 1 Pt 3,18-22; Mc 1,12-15	* 8.15 def. GIOVANNA, ELISA e ARNALDO * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. SOFFIA MARINA e SANDRINI LORETTA	

Ricordiamoci che mercoledì è giorno di digiuno e di astinenza dalle carni, come segno concreto della nostra partecipazione al sacrificio di Cristo. Come pure tutti i venerdì di Quaresima siamo invitati all'astinenza dalle carni e dai cibi costosi.

Ogni venerdì alle ore 17,15 in chiesa ci sarà la celebrazione della Via Crucis.

11 febbraio 2024 XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

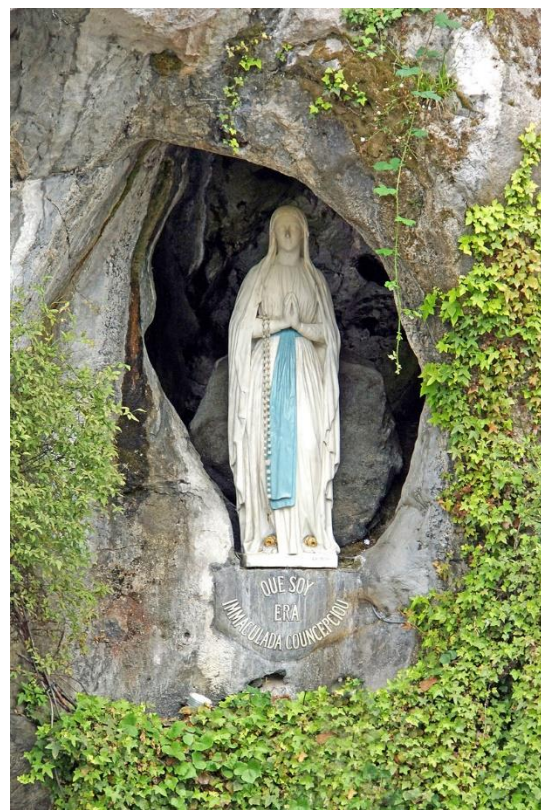
«Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (Enc. *Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza terapeutica” tra medico, paziente e familiare.



Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.